

Alla cortese attenzione del Sindaco Eugenio Gambino

P. c. Alla cortese attenzione dell'Assessore ai Trasporti Luigi Spinelli

Egregio Sindaco Gambino,

ho letto da notizie riportate su La Stampa e sul Corriere della Sera del 24 e 25 ottobre della possibilità che la linea di autobus n. 69 che collega Borgaro Torinese e la città di Torino venga modificata. Se ho ben compreso, la proposta che Lei intende avanzare all'azienda di trasporti locale prevede che lungo lo stesso tragitto operino parallelamente due linee: una che non prevede la fermata presso il campo rom di Strada dell'aeroporto e l'altra che effettuerebbe solo questa fermata.

Sempre da quanto riportato sulla stampa, all'origine della proposta vi sarebbero motivazioni di ordine pubblico riferibili a "molestie, furti e piccole aggressioni" operate da parte di alcuni adolescenti rom che vivono nel campo ai danni di coetanei "nazionali".

Vorrei invitarla a riflettere seriamente sul significato e sugli effetti che la sua decisione potrebbe determinare se venisse confermata.

Sul piano simbolico si tratterebbe di una scelta di segregazione che rafforzerebbe quella già messa in atto con il mantenimento dei campi rom (condannato più volte dal Commissario Europeo per i Diritti umani e più recentemente dalla Strategia Nazionale per Rom, Xinti e Camminanti definita dal Governo italiano).

Tale scelta contribuirebbe a consolidare e a rafforzare nell'opinione pubblica alcuni stereotipi e pregiudizi purtroppo già molto diffusi: la criminalizzazione dell'intera popolazione Rom; la tesi dell'impossibilità di una convivenza civile e pacifica tra i Rom e il resto della cittadinanza e quella dell'impossibilità di avviare interventi concreti a sostegno di un processo di inclusione sociale, culturale e lavorativo nella società italiana.

Ma contano soprattutto gli effetti concreti che tale decisione potrebbe avere sull'esacerbazione di un conflitto tra la comunità Rom e il resto della cittadinanza.

Nel 1967 furono introdotte nel nostro paese classi "differenziali" per gli alunni che venivano identificati come "problematici" in quanto "ipodotati intellettuali non gravi, disadattati ambientali, o soggetti con anomalie del comportamento". Non mi risulta che tale differenziazione abbia contribuito a promuoverne la crescita e l'inclusione sociale, tant'è che le classi differenziali vennero saggiamente abolite nel 1977. Troverà forse il paragone non pertinente, ma secondo me lo è.

I ragazzi rom confinati sull'autobus "differenziato" accrescerebbero probabilmente il loro rancore verso una società che continua a stigmatizzarli e a segregarli nei campi.

Se mai risultassero confermati gli episodi denunciati, i ragazzi che li hanno compiuti potrebbero scegliere di accogliere la sua decisione come una sfida e sarebbero incoraggiati a ripeterli magari fuori della scuola o sull'autobus nei confronti dei coetanei rom più fragili.

Credo che il tema di oggi non sia quello di reintrodurre politiche di esclusione e di segregazione, ma di avviare politiche locali capaci di promuovere l'inclusione sociale dei rom in tutte le sue dimensioni.

Se mi trovassi al suo posto mi impegnerei in primo luogo a trovare soluzioni abitative alternative a quelle dei campi rom. Sarebbe il modo migliore per tracciare percorsi di inserimento sociale e culturale degli adolescenti rom e delle loro famiglie e per ridurre il numero di episodi di cui lei parla nelle sue dichiarazioni, ammesso che non appartengano alla categoria delle "false segnalazioni" che purtroppo a Torino non sono mancate. Mi limito a ricordare due false notizie: la violenza sessuale attribuita da una sedicenne a un rom della Continassa nel dicembre 2011, poi subito rivelatasi infondata (che causò l'incendio dell'insediamento) e il rapimento di un bambino di tre anni ad opera di uno "slavo" denunciato da un uomo residente nel suo comune, il 30 settembre scorso, ugualmente smentito il giorno dopo.

Distinti saluti

Grazia Naletto